Rassegna Stampa

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	05/21/2014	40	La sanzione sostituisce l`assunzione *Giorgio Pogliotti*	2
LIBEROMERCATO	05/21/2014	22	La Fiat torna ad assumere. In Polonia *Nino Sunseri*	3
LIBERO	05/21/2014	10	Sbagliato il decreto Imprenditori puniti due volte = Il decreto lavoro beffa le imprese *Alessandro Giorgiutti*	4

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	05/21/2014	40	Primi avvisi per il Durc interno *Nevio Barbara Bianchi Massara*	6
MESSAGGERO	05/21/2014	2	Corsa al Sud tra i senza lavoro dove il bonus Irpef non sfonda *Luca Cifoni*	8
ITALIA OGGI	05/21/2014	34	Pensioni, una busta arancione tutta per i consulenti del lavoro *Ignazio Marino*	9
MANIFESTO	05/21/2014	4	Poletti: "Basta aggressioni" Ma è rischio autosospensioni *Antonio Sciotto*	10

ECONOMIA

LIBERO	05/21/2014	25	Il turismo torna a crescere nell`indifferenza della politica *Antonio Castro*	11
UNITÀ	05/21/2014	2	Ocse: Italia ancora indietro Ma l`industria si risveglia *Redazione*	13

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

MESSAGGERO	05/21/2014	7	Dirigenti statali carriere mobili e licenziabilità = Madia: Basta esperti, i dirigenti Pa dovranno essere manager *Marianna Madia*	15

Contratti a termine. In arrivo una circolare ministeriale: a fronte del superamento del limite del 20% non c'è obbligo di trasformazione a tempo indeterminato

La sanzione sostituisce l'assunzione

Giorgio Pogliotti
ROMA

È in arrivo una circolare ministeriale interpretativa per confermare che la sanzione pecuniaria a carico dell'impresa che supera il limite del 20% delle assunzioni con **contratti a termine** va intesa come sostitutiva rispetto alla conversione a tempo indeterminato.

Lo confermano fonti del ministero del Lavoro, che all'indomani della pubblicazione della legge 78 sulla Gazzetta ufficiale del 19 maggio, annunciano un intervento sui principali nodi interpretativi ancora aperti, che rischiano di alimentare il contenzioso giudiziario.

Ma facciamo un passo indietro. Il Dl Poletti ha allungato a 36 mesi la durata dei contratti a tempo determinato per i quali il datore di lavoro non dovrà più indicare le causali (con 5 proroghe, indipendentemente dai rinnovi) fissando un limite del 20%, calcolato sul numero di dipendenti a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. Questo limite, peraltro, è derogabile dalla contrattazione nazionale.

In caso di violazione, per l'impresa scattano le sanzioni economiche, pari al 20% della retribuzione mensile se si tratta di un solo lavoratore assunto oltre il limite, al 50% se invece riguarda 2 o più lavoratori. Questa somma servirà a finanziare il Fondo sociale per l'occupazione. Il problema nasce dal fatto che il legislatore ha voluto introdurre la sanzione economica in sostituzione della stabilizzazione, senza tuttavia esplicitarlo nel testo. I datori di lavoro che hanno stipulato i contratti a termine irregolari, infatti, sono stati sanzionati finora con la conversione in contratti a tempo indeterminato.

Nell'iter di conversione del Dl 34 la questione è stata sollevata più volte, lo stesso relatore al Senato, il giuslavorista Pietro Ichino (Scelta civica), ha sottolineato l'ambiguità della formulazione del testo nella relazione, per chiarire quale fosse l'intendimento del legislatore, affinché restasse negli atti parlamentari. Un chiarimento in tal senso destinato ad ispettori del lavoro, organi amministrativi, magistrati, è stato sollecitato con un ordine del giorno dalla Lega Nord. La richiesta era quella di esplicitare che in caso di sentenza che impone al datore la ricostituzione del rapporto di lavoro, la multa va intesa come sostitutiva della stabilizzazione. Tuttavia, di fronte al rischio che il decreto legge 34 non venisse convertito prima della scadenza del 19 maggio, il nodo non è stato sciolto, complice anche la resistenza di una parte della maggioranza, di Sel e del Movimento 5 stelle.

Adesso il ministero del Lavoro corre ai ripari annunciando una circolare. Che avrà un sicuro effetto sull'attività ispettiva; se riscontreranno violazioni, gli ispettori in forza dell'interpretazione ministeriale interverranno comminando una sanzione economica al datore di lavoro. Tuttavia non si ha la certezza che la circolare ministeriale sarà sufficiente per orientare in modo univoco i magistrati del lavoro, sull'intero territorio nazionale.

In sintesi

01 | LIMITE
Le assunzioni con contratti a tempo determinato non possono superare il 20% dei dipendenti, calcolati sul numero di lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione

02 | SANZIONI
A fronte di un lavoratore assunto in eccedenza rispetto al tetto, per l'impresa scatta una multa del 20% della retribuzione, per ciascun mese (o frazione di mese superiore a 15 giorni) di durata del rapporto di lavoro. Se il numero di lavoratori è di 2 o più scatta una multa del 50 per cento

Primi avvisi per il Durc interno

Peso: 12%

039-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LiberoMercato
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 22
Foglio: 1/1

L'annuncio di Varsavia «smentito» da Torino

La Fiat torna ad assumere. In Polonia

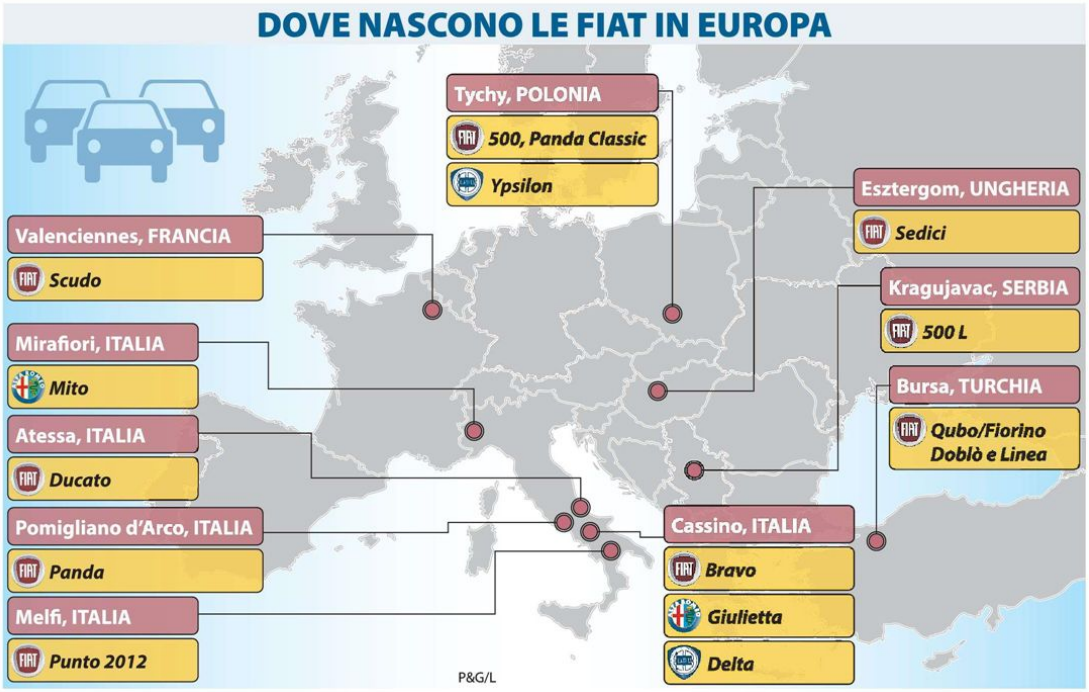
La nuova utilitaria del Lingotto non si farà a Pomigliano, ma nello stabilimento di Tychy e ai 3000 operai già assunti se ne aggiungeranno altri 420. Tranne Melfi e Pomigliano gli altri impianti italiani rischiano

NINO SUNSERI

La Fiat investirà 560 milioni in Polonia per la costruzione della nuova Topolino. Verranno assunti altri 420 dipendenti che si aggiungeranno ai 3.000 che già lavorano nell'impianto di Tychy, il più efficiente di tutto il gruppo. La notizia, diffusa dall'agenzia *Reuters* citando fonti del governo di Varsavia ha suscitato qualche risentimento a Torino. Un secco comunicato diffuso nel pomeriggio ribadisce che tempi e modi di comunicazione dei nuovi investimenti fanno parte della responsabilità dei vertici aziendali. Nessun altro è autorizzato a dare anticipazioni.

Un gioco delle parti che niente toglie alla sostanza del problema. La Fiat ha definitivamente abbandonato Termini preferendo investire all'estero. Una situazione che la dice lunga sull'attrattività dell'Italia. Le nostre multinazionali guardano sempre più volentieri fuori dai confini nazionali e gli stranieri restano alla finestra. Nelle settimane scorse l'Aibe (Associazione delle banche estere) ha commissionato all'Ispo (la società di indagini demoscopiche fondata da Renato Mennehimer) un'indagine sul grado di interesse che i capi delle aziende straniere hanno verso l'Italia. È venuta fuori una votazione assolutamente insufficiente: 33 su una scala che arrivava a cento. Le lamentele messe in luce sono le stesse da anni: una pubblica amministrazione lenta e inefficiente, una giustizia che impiega anni a emettere una sentenza, un quadro normativo che non offre alcuna garanzia vista la rapidità con cui cambiano le leggi. Infine un fisco oppressivo e un mercato del lavoro fin troppo rigido. Né, a quanto pare, il recente decreto Poletti è riuscito a diradare tutte le perplessità. Soprattutto per quanto riguarda il contratto a tempo determinato: in caso di violazione l'azienda è tenuta solo a pagare una multa oppure è obbligata, come voleva il vecchio testo, alla riassunzione?

Un quadro che, pur con qualche passo avanti, resta ancora indefinito. E allora perché stupirsi se la Fiat preferisce la Polonia all'Italia? Ormai Torino ragiona nei termini di una qualunque multinazionale. Quindi colloca il capitale dove i rendimenti sono più alti. Non a caso sposterà la sede sociale a Londra, il domicilio fiscale in Olanda e la quotazione del titolo negli Usa. Quanto alle fabbriche terrà solo le più produttive che in Italia, in questo momento, sono soprattutto due: Pomigliano e Melfi. Sopravvive Mirafiori dove restano cinquemila operai (un tempo erano dieci volte di più). In grande sviluppo c'è Grugliasco grazie al successo delle nuove Maserati. Certo nel piano industriale presentato il 6 maggio c'è la promessa che tutto il personale degli stabilimenti italiani sarà riassorbito. Tuttavia il primo investimento è in Polonia e il governo di Varsavia ha fretta di annunciarlo. Lasciando intendere di aver predisposto tutto perché l'investimento abbia successo.



Peso: 46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Pasticcio sul lavoro

Sbagliato il decreto Imprenditori puniti due volte

di **ALESSANDRO GIORGIUTTI**

Il decreto Poletti era stato presentato così: veniamo incontro alle imprese che sforano il limite previsto dalla legge per i contratti a termine (il 20 per cento dei lavoratori stabili e non di più). La sanzione non sarà più, come in passato, l'immediata trasformazione di quei rapporti di lavoro in contratti a tempo indeterminato, misura giudicata troppo punitiva. Sarà sufficiente pagare una multa. (...)

segue a pagina **10**

Rivelazione di Ichino: troppa fretta

Il decreto lavoro beffa le imprese

Oltre alla multa per chi sfrutta i precari, resta l'obbligo di assumerli: non hanno abrogato la vecchia regola

segue dalla prima

ALESSANDRO GIORGIUTTI

(...) Prevedibili le reazioni: soddisfatti quelli che chiedono più flessibilità, contrari quelli che denunciano troppa precarietà. Ieri però si è scoperto che le cose non sono così semplici.

In una lettera al *Corriere della Sera*, il senatore Pietro Ichino (Scelta Civica), relatore del provvedimento nella Commissione Lavoro di Palazzo Madama, spiega che nel decreto c'è un «difetto di chiarezza: esso non dice esplicitamente che la sanzione pecunaria sostituisce la vecchia sanzione della conversione in contratto a tempo indeterminato, cosicché qualcuno potrebbe intendere che ora si applichino entrambe le sanzioni». L'impresa, in questo caso, sarebbe obbligata a trasformare i contratti a termine in contratti a tempo determinato e, in più, a pagare una multa.

Che il decreto avesse questo difetto, peraltro, governo e parlamentari lo sapevano benissimo. Ma non possono correggerlo in Commissione, per non sforare i tempi previsti (un subemendamento avrebbe reso necessario un rinvio per permettere la presentazione di eventuali sub-subemendamenti...). E non possono correggerlo nemmeno in sede di assemblea plenaria, perché il governo deve mettere la fiducia sul testo uscito dalla Commissione per evitare imboscate. E allora? La soluzione scelta è quella di inserire il chiarimento (la sanzione amministrativa sostituisce ogni altra sanzione) nella relazione che accompagna in

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Aula l'approvazione della legge. Questo chiarimento, che resta agli atti parlamentari, non finisce però in Gazzetta Ufficiale. «Con tutto il rischio di contenzioso che ne consegue, per la gioia dei soli avvocati», nota Ichino.

Il senatore, parlando con *Libero*, tranquillizza gli imprenditori: «Essendo questa l'interpretazione fatta propria dal governo, e considerato che gli ispettori dipendono dal governo stesso e devono obbedienza alle circolari ministeriali, il rischio di contenzioso su questo punto sarà sicuramente modestissimo». Ma segnala anche che di difetti di forma, con rischi di contenzioso, nel decreto Poletti ce ne sono altri. Un solo esempio. In caso di assunzioni a termine in sostituzione di lavoratori assenti «non è chiaro se gli eventuali rinnovi possono portare a superare il limite complessivo dei 36 mesi tra la stessa impresa e lo stesso lavoratore. Anche per questo problema abbiamo fatto un ordine del giorno, cui si sono aggiunti chiarimenti (nel senso più permissivo) in sede di relazione in Aula».

LA SCHEDA

IL DECRETO POLETTI

Il decreto lavoro si propone di inserire maggiore flessibilità. Tra le novità più importanti, l'abolizione dell'obbligo di indicare una causale per i contratti a tempo determinato, la sostituzione di una sanzione all'obbligo di assunzione a tempo indeterminato per le imprese che sforano il tetto dei contratti a termine permessi (il 20% dein rapporti di lavoro stabile), semplificazione nell'uso dell'apprendistato.

IL JOBS ACT

Le altre novità sulla normativa sul lavoro sono previste col disegno di legge delega all'esame del Parlamento nei prossimi mesi, il cosiddetto Jobs Act. Tra le novità previste, il contratto a tutele crescenti: un contratto a tempo indeterminato che può essere revocato dopo tre anni di prova.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0660-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 40
Foglio: 1/2

Agevolazioni. L'Inps sta contattando le aziende invitandole a sanare la situazione per non perdere i benefici contributivi

Primi avvisi per il Durc interno

Da chiarire le regole con cui l'istituto individua le irregolarità contestate

Nevio Bianchi
Barbara Massara

È ufficialmente partito il nuovo sistema del **Durc interno**, attraverso cui l'**Inps** accerta la regolarità contributiva delle aziende ai fini della fruizione dei benefici contributivi.

Le aziende, infatti, in questi giorni hanno iniziato a ricevere attraverso la Pec dell'istituto, la comunicazione (a fianco un fac simile) contenente l'invito a regolarizzare entro 15 giorni dalla ricezione le irregolarità riscontrate fino alla data di emissione dell'invito stesso, cioè il cosiddetto preavviso di Durc (documento unico di regolarità contributiva) interno negativo.

In conformità a quanto previsto nel messaggio 2889 del 17 febbraio 2014, nella comunicazione l'Inps ricorda che la mancata regolarizzazione comporterà l'emissione di un Durc interno negativo per il mese di maggio 2014, con accensione del relativo semaforo rosso, nonché il consolidamento degli altri semafori rossi già accesi per i mesi pregressi.

La conseguenza dell'emissione del documento negativo, e quindi dell'accensione dei semafori rossi con lucchetto (che indica l'impossibilità di apportare correzioni), sarà il disconoscimento definitivo dei benefici contributivi non solo per il mese in corso, ma anche per tutti i periodi pregressi già contraddistinti dalla luce rossa.

Per comprendere la dimensione del problema, le aziende destinatarie di questi avvisi dovranno immediatamente verificare la propria situazione sul sito internet all'interno del cassetto previdenziale, nella sezione "regolarità contributiva", dove oggi troveranno il semaforo giallo in corrispondenza del mese di maggio 2014 (in quanto in attesa di regolarizzazione) e gli eventuali semafori rossi (da consolidare o annullare) per i mesi antecedenti.

Il vero problema è che non è facile comprendere quali sono le regole sulla base delle quali l'Inps procede all'accensione dei semafori rossi, soprattutto per i periodi pregressi. Infatti, esaminando un caso concreto, e quindi entrando nel portale, abbiamo riscontrato la presenza di un'irregolarità riferita a un mese diverso rispetto a quello in corrispondenza del quale il semaforo è acceso.

Ad esempio, a fronte di un semaforo rosso acceso per febbraio 2013, entrando nelle informazioni di dettaglio si scopre che l'irregolarità contestata afferisce a dicembre 2012. E questa stessa irregolarità di dicembre 2012 viene altresì riportata nella stessa schermata come la causa dell'accensione dei semafori rossi afferenti ad altri periodi quali quelli compresi tra marzo 2013 e aprile 2014.

Il dubbio che sorge, esaminando una situazione come quella esemplificata, è che nonostante vengano segnalati molti mesi come irregolari (con relativo semaforo rosso) in realtà il problema, e quindi l'irregolarità, sia da riferire a un solo mese.

Probabilmente sfuggono agli utenti, aziende e consulenti, le logiche che l'istituto segue nella gestione del Durc interno e soprattutto nel darne evidenza attraverso il sito. Ecco perché sarebbe auspicabile che l'Inps illustri nel dettaglio, anche attraverso casi concreti, e quindi mediante un manuale operativo, come debbano essere lette le schermate del sito dedicate alla regolarità contributiva.

Affinché il sistema funzioni, e non rischi di far perdere alle aziende gli sgravi effettivamente spettanti, è altresì indispensabile la fattiva e soprattutto tempestiva collaborazione da parte dell'istituto, che deve prontamente rispondere alle richieste di chiarimenti presentate dalle aziende al fine di comprendere l'errore rilevato e sanarlo ovvero contestarlo nel limitato tempo a disposizione.

A tale fine, nell'invito alla regolarizzazione si fa menzione di un servizio appositamente creato all'interno del cassetto previdenziale, sotto la voce Durc interno, nel menu "assunzioni agevolate", attraverso cui le aziende potranno inviare qualsiasi comunicazione afferente all'invito ricevuto.

PUNTO CRITICO
Le aziende hanno 15 giorni per rimediare, ma questo presuppone la possibilità di ricevere chiarimenti in tempi rapidi

LA PAROLA CHIAVE

Durc interno

● Il Durc interno è il documento unico di regolarità contributiva richiesto ai datori di lavoro per fruire di benefici normativi e contributivi. Viene definito «interno» perché viene gestito completamente dall'Inps in riferimento a benefici di competenza dell'Istituto stesso e non viene emessa alcuna documentazione. Il suo avvio, con relativo invio delle prime comunicazioni di irregolarità, inizialmente previsto per la metà di aprile, è stato rinviato al 15 maggio

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La lettera

INPS
Istituto Nazionale
Previdenza Sociale

Oggetto: **Invito a regolarizzare, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del Decreto Ministeriale 24 ottobre 2007, per i benefici del mese di Maggio 2014 e pregressi.**

Dalle informazioni presenti nei nostri archivi risultano le irregolarità indicate nell'elenco allegato, il cui dettaglio è disponibile all'interno del Cassetto previdenziale aziende con dipendenti.

La invitiamo a sanare le irregolarità indicate entro 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione. La mancata regolarizzazione nei termini indicati comporterà la definizione di un DURC interno negativo (che sarà rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo rosso, contrassegnato con il simbolo di un lucchetto chiuso) e non potranno essere fruiti i benefici per il mese di Maggio 2014 *(art. 7, co. 3, dm Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 ottobre 2007; art. 1, co. 1175, legge 27 dicembre 2006 n. 296).*

BENEFICI PREGRESSI

Le rappresentiamo che, in osservanza del messaggio INPS n. 2889 del 27.02.2014, paragrafo 2, la mancata regolarizzazione nei termini indicati consoliderà inoltre i DURC interni negativi attualmente presenti (semafori rossi attualmente accesi) per i mesi pregressi; per tali mensilità Le saranno, pertanto, disconosciuti i benefici.

Qualora invece, nel termine di 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione, effettui la regolarizzazione, sarà definito un Dure interno positivo (rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo verde) per tutti i mesi sopra indicati e verranno automaticamente annullate le note di rettifica con causale addebito art 1 e. 1175 L. n. 296/2006", attualmente presenti all'interno del Cassetto previdenziale.

Siamo a sua disposizione per ogni chiarimento di cui abbia bisogno, nonché per gestire le irregolarità riportate nell'elenco allegato, che dovessero risultarLe insussistenti. Per ogni comunicazione riguardante questo invito potrà avvalersi della funzionalità contatti del Cassetto previdenziale, selezionando la voce **"Durc_interno_(regolarita contributiva)"** nell'ambito del menu "Assunzioni_agevolate_e_sgravi".

Cordiali saluti
IL DIRETTORE DI SEDE

Primi avvisi per il Durc interno

Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

Corsa al Sud tra i senza lavoro dove il bonus Irpef non sfonda

IL FOCUS

ROMA Potrà essere il bonus Irpef l'ago della bilancia della campagna elettorale, l'elemento in grado di spostare i consensi e attirare gli indecisi? I centri di ricerca economici erano stati abbastanza univoci nelle settimane scorse nel segnalare un miglioramento del clima di fiducia, in corrispondenza con l'annuncio di questo provvedimento. Più difficile è individuare le fasce di elettorato sulle quali potrà fare maggiormente presa il promesso aumento in busta paga, che del resto si concretizzerà solo quando le urne saranno già chiuse. Volendo tentare un'analisi territoriale, si può dire che il credito d'imposta da 80 euro al mese risulterà leggermente meno incisivo al Sud e nelle isole. Ma nel confronto con le Regioni centro-settentrionali, fanno ancora di più la differenza gli indicatori di disagio socio-economico i cui valori - già storicamente divaricati rispetto al resto del Paese - si sono impennati con l'aggravarsi della crisi.

Anche se sui numeri definitivi resta qualche margine di incertezza, è possibile prevedere che su dieci milioni di beneficiari del bonus poco meno di tre saranno nel Mezzogiorno, circa due al Centro, e poco più di cinque al Nord. Una ripartizione che rispecchia grosso modo la distribuzione territoriale dei contribuenti con reddito da lavoro dipendente, ma non quella della popolazione, proprio a causa degli squilibri occupazionali. Gli abitanti delle Regioni meridionali e insulari rappresentano infatti il 34,5 per cento dei quasi sessanta milioni di residenti nel nostro Paese. Insomma in termini pro capite gli 80 euro si faranno sentire un po' meno che altrove. Del resto nel Mezzogiorno ci sono circa 600 mila famiglie nelle quali tutte le persone attive un lavoro non ce l'hanno ma lo cercano: valore che rappresenta oltre la metà del totale nazionale. Dove non c'è nemmeno uno stipendio, l'aumento in busta paga non può fare nulla. Probabilmente in quelle aree avrebbero avuto un impatto maggiore misure più decisamente orientate al contrasto alla povertà, che però sono anche strumenti più difficili da maneggiare.

GLI INDICATORI

I dati Istat parlano abbastanza chiaramente. Il rischio di povertà, ossia l'incidenza delle persone che vivono in famiglie il cui reddito disponibile si trova al di sotto di una soglia critica, è quantificato al 10,7 per cento al Nord e al 15,5 al Centro; nel Sud e nelle isole tocca invece il 33,3 per cento: riguarda insomma un terzo della popolazione. Per certi versi ancora più significativo è il divario evidenziato da quella che gli statistici definiscono condizione di severa deprivazione materiale. Vuol dire non essere in grado di fare fronte ad almeno quattro esigenze fondamentali, come il pagamento di bollette o dell'affitto, il riscaldamento, spese impreviste di 800 euro, pasti adeguati, una settimana di ferie, l'utilizzo di elettrodomestici del telefono o di automobili. Si trovano in questa condizione l'8,3 per cento delle persone al Nord, il 10,1 al Centro e il 25,2 al Sud.

Le distanze sono evidenti anche se si guarda ad una particolare fascia di elettori, quella dei giovani che votano per la prima volta in queste elezioni o che lo hanno fatto in quelle degli anni più recenti. Se a livello nazionale il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto nel quarto trimestre dello scorso anno il 43,5 per cento, questa percentuale è una sintesi di dati molto diversi: un già allarmante 35,3 per cento del Nord che sale 41,7 al Centro e al 55,3 nel Mezzogiorno, dove quindi questa condizione riguarda oltre la metà della forza lavoro giovanile. A livello complessivo, considerando quindi tutta la popolazione in età da lavoro, la disoccupazione al Sud e nelle isole veleggia al 20,5 per cento, ben oltre quindi il 12,7 della media nazionale.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MEZZOGIORNO CI SONO 600 MILA FAMIGLIE SENZA NEMMENO UN OCCUPATO, LA METÀ DEL TOTALE NAZIONALE

Il Sud in affanno

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-24 ANNI
Quarto trimestre 2013

	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Nord	33,0	38,3	35,3
Centro	34,1	49,9	41,7
Mezzogiorno	52,4	59,8	55,3
Italia	40,3	47,7	43,5

INDICATORI DI POVERTÀ DELLE FAMIGLIE
Dati in percentuale

	Rischio di povertà	Condizione di severa deprivazione
Nord	10,7	8,3
Centro	15,5	10,1
Mezzogiorno	33,3	25,2

Fonte: Istat

centimetri

Europee, 7 milioni di incerti: sfida su giovani e donne

Corsa al Sud tra i senza lavoro dove il bonus Irpef non sfonda

Peso: 29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

107-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Paolo Panerai
Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 97.065 Diffusione: 73.511 Lettori: 148.000

Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 34
Foglio: 1/1

Nel documento elaborato dall'ente di previdenza il calcolo della prestazione attesa

Pensioni, una busta arancione tutta per i consulenti del lavoro

DI IGNAZIO MARINO

Una busta arancione tutta per i consulenti del lavoro. Si tratta di una comunicazione periodica dell'ente di previdenza di categoria (Enpacl) rivolta agli iscritti nella quale sono raccolte le informazioni necessarie per consentire a ciascun professionista di migliorare il proprio futuro pensionistico. In base al metodo di calcolo contributivo in vigore per la categoria molteplici fattori concorrono a determinare la rendita previdenziale: il principale è l'entità dei contributi effettivamente versati. In collaborazione con l'Inps, in passato le casse private avevano avviato la sperimentazione (su 100 mila soggetti) dell'Estratto conto integrato: un documento con la storia dei versamenti e dei periodi contributivi maturati presso diversi fondi o gestioni previdenziali obbligatorie. L'idea dell'ente guidato da Alessandro Visparelli, invece, ha come obiettivo di comunicare annualmente a ogni iscritto il proprio montante contributivo e, soprattutto, la decorrenza e la stima della futura pensione. L'iniziativa verrà presentata nell'ambito del prossimo Festival del Lavoro, che si terrà a Fiuggi dal 25 al 28 giugno.

Come ogni proiezione, avvertono dalla cassa, «l'entità della pensione futura va presa con le dovute cautele, ossia considerando un margine di variazione derivante dal mutare delle condizioni assunte per la valutazione (andamento reddituale, variazione del gettito contributivo ecc.). Nonostante ciò, è fondamentale poter disporre di tale proiezione. La simulazione dell'entità della pensione che si percepirà, in base alle possibili età di pensionamento, infatti, è utile all'interessato per prendere in maniera consapevole le decisioni necessarie a programmare nel tempo quanto risparmio indirizzare al proprio futuro pensionistico».

Con la riforma «Dini» del 1995, che ha introdotto il metodo contributivo in Italia, si prevedeva già che l'Inps inviasse periodicamente un'informazione analoga a ciascun iscritto. Disposizione mai attuata. A riaccendere i riflettori sul tema era stato, nel dicembre 2011, il decreto «salva Italia», che recava un preciso riferimento proprio all'informazione previdenziale. In base a detta normativa, i lavoratori italiani devono ricevere annualmente la comunicazione della loro posizione previdenziale, sia per facilitare la stima della prestazione futura, sia per valutare l'opportunità di procedere ad altri tipi di accantonamenti.

Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

107-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

il manifesto

Dir. Resp.: Norma Rangeri

Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 44.813 Diffusione: 13.169 Lettori: n.d.

ISPETTORI LAVORO • Flp minaccia lo stop alle ispezioni

Poletti: «Basta aggressioni» Ma è rischio autosospensioni

Antonio Sciotto

Le proteste degli ispettori del lavoro, la loro denuncia rilanciata da *il manifesto*, hanno sortito una prima risposta: il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha emesso ieri un comunicato in cui definisce «non più tollerabili le minacce e le aggressioni fisiche e verbali al personale ispettivo». Il prossimo appuntamento, dove i sindacati (e le imprese) incontreranno il ministro, era già in programma, e Poletti ha voluto rilanciarlo proprio attraverso la sua nota: domani, a Palazzo Reale di Napoli, è previsto un dibattito organizzato dal ministero per parlare di lavoro sommerso, e nel contempo si riunirà il Comitato nazionale di vigilanza delle attività ispettive.

Un segnale che il ministero ha voluto dare dopo le accuse rivolte in particolare agli ispettori napoletani per il suicidio del panettiere Eddy De Falco, due mesi fa, dopo un'ispezione e una multa. Da quel momento si sono moltiplicati gli attacchi al personale ispettivo, con aggressioni verbali e fisiche, e atti di vandalismo da parte di diversi imprenditori: episodi a Brescia, Siena, L'Aquila, Foggia, in Liguria. A Napoli hanno perfino affisso dei manifesti con scritto «assassini».

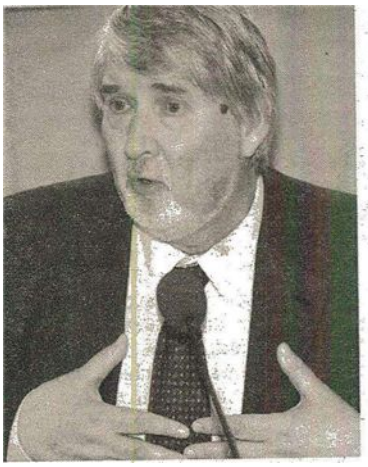
Ma il ministro finora non ha mai voluto incontrare i suoi ispettori, nonostante le ripetute richieste, né aveva mai, prima di ieri, detto parole pubbliche in loro difesa. «Gli ispettori del lavoro – ha scritto Poletti nella sua nota – svolgono da sempre, anche nei difficili momenti di crisi economica, una funzione essenziale per tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori e garantire la corretta concorrenza delle imprese sul mercato. Non sono più tollerabili gli episodi di minacce ed aggressioni fisiche e verbali che hanno coinvolto il personale ispettivo negli ultimi mesi. Per questo siamo incondizionatamente al fianco degli ispettori per supportarli al meglio nel momento in cui viene messa in discussione l'importanza e la credibilità della loro attività».

«Siamo consapevoli – ha concluso il ministro – della grande difficoltà e delicatezza dell'azione svolta dagli ispettori e dell'esigenza di potenziare e migliorare le condizioni complessive, sul piano organizzativo ed anche economico, per rendere più agevole, sicuro ed efficace il loro lavoro. Auspichiamo che l'incontro di giovedì sia l'occasione per restituire al personale ispettivo la dignità che gli spetta agli occhi dell'opinione pubblica, e per riaffermare l'esigenza di legalità nel mercato del lavoro. Non basta cambiare le regole se non si riesce a dare effettività alle nuove disposizioni: e questo è possibile solo se funzionano i controlli».

«È la prima chiara presa di posizione del ministro, dovuta alle nostre iniziative e credo anche all'articolo de *il manifesto* – dice Giuseppe Palumbo, Fp Cgil – Finora, però, non solo Poletti non ha voluto darci risposte sui tanti problemi aperti per gli oltre 3 mila ispettori, ma anche, più in generale, non le ha date a tutti i circa 7 mila dipendenti del ministero. Quindi ora ci aspettiamo di essere ascoltati, di vedere fatti: per questo saremo a Napoli, a un presidio con i lavoratori».

A Napoli attendono il ministro anche i lavoratori del sindacato autonomo Flp. Il segretario Angelo Piccoli è molto radicale e annuncia una protesta forte se non ci saranno risposte: «La nota di Poletti mi pare per ora solo propaganda per il suo convegno – dice – Sarebbe stato opportuno citare le nostre proteste, la piattaforma che gli abbiamo fatto avere. Se non vedremo atti concreti, inviteremo gli ispettori a riconsegnare le loro tessere e ad autosospendersi. Perché non è più possibile lavorare così: molti hanno paura. Uno Stato che non difende i suoi rappresentanti, non difende sé stesso».

Il sindacato autonomo pronto alla protesta radicale. La Fp Cgil: il ministro risponda a noi e a tutti i dipendenti



Peso: 4-15%,5-7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0660-102-080

IMPRESA LIBERA

Il turismo torna a crescere nell'indifferenza della politica

Confcommercio presenta i nuovi dati: la propensione a viaggiare aumenta del 12%. Il settore aspetta gli sgravi promessi anni fa

ANTONIO CASTRO

Timidi segnali di ripresa per il mercato turistico italiano. Alla vigilia dell'Expo 2015, che dovrebbe portare 8 milioni di turisti in più, si annusa un'aria di ripresa per tutto il settore. Dal 2008 ad oggi è stato un calo infinito, ma il monitoraggio di Confcommercio e Confturismo, insieme all'istituto Piepoli, mette in luce una ritrovata propensione degli italiani a viaggiare. Che ne primo trimestre di quest'anno, è cresciuta addirittura del 12%.

E non si tratta di un calcolo effimero. Dalla ripresa del turismo potrebbe arrivare una leva formidabile (fino al 10% di Pil, 160 miliardi) al rilancio del nostro Paese. Ma, forse, bisogne ripensare (almeno politicamente) la linea degli interventi

«Il turismo», ne è sicuro il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «è un asset strategico su cui puntare», anche in vista dell'Expo 2015, per rilanciare il Paese e la domanda interna. Ma per farlo «serve un ripensamento in 3D». Per Sangalli, che ha aperto i lavori della Conferenza, «il turismo non deve essere considerato come un settore subalterno, ma deve essere valorizzato con le politiche dedicate che merita». E il presidente di Confcommercio spiega le sue "3D". «La prima D è la diversificazione. Bisogna uscire dal circolo del cosiddetto *turisdotto*, abbiamo un Paese dove un turista può tornare ogni anno senza vedere mai le stesse cose. La seconda D è la destagionalizzazione, che sarebbe l'altra faccia della diversificazione». E poi c'è la D di «distinzione». «Distinzione attraverso la qualità di un turismo sostenibile che arricchisca le nostre città e non le deturpi, perché se non conserviamo la nostra bellezza e il nostro patrimonio culturale tanto vale che i turisti scelgano altre méte anche più economiche». Volendo ci sarebbe anche una quarta D, come «digitalizzazione» per valorizzare il turismo in Italia.

Ma per tornare a crescere, secondo Sangalli, c'è bisogno di un profondo ripensamento del turismo: «Per troppo tempo è stato considerato come un settore che poteva vivere di rendita grazie a cultura, cibo e paesaggio. Sono certamente aspetti vincenti ma da soli non sostituiscono i necessari provvedimenti che devono essere considerati dalle politiche sul turismo. Ad esempio è diffusa la tassa di soggiorno che noi di Confcommercio abbiamo osteggiato, tuttavia il denaro che viene incassato invece di funzionare come tassa di scopo per fare investimenti sulle città rimane bloccato nelle case dei comuni per via del patto di stabilità».

Che il settore stia tornando alla crescita viene confermato anche dal presidente di Confturismo, Luca Patanè. «Da dicembre si registra una ripresa che non consente di recuperare quanto perso negli anni scorsi, ma indica che dopo aver toccato il fondo, finalmente si risale. Siamo abbastanza ottimisti», ammette prudente il presidente, però ora per consolidare la ripresa «occorre attuare dei cambiamenti: investire in innovazione, cambiare la struttura dell'offerta, spingere sull'aggregazione, puntare sulla digitalizzazione e sull'adozione di nuovi sistemi tecnologici».

E timidi segnali di attenzione (ma soldi ancora niente), arrivano dai palazzi della politica: il sottosegretario ai Beni Culturali e al Turismo, Francesca Barracciu, intervenendo al convegno, ha garantito che domani (giovedì 22) alcuni provvedimenti per riportare il turismo al centro del dibattito di governo arriveranno all'esame del Consiglio dei ministri. Peccato però che i soldi per le coperture «si devono trovare». L'analisi di Confcommercio sui troppi ritardi del pubblico per questo settore è condivisa dal sottosegretario, che comunque ha anticipato: «Il decreto prevede la riforma dell'Enit, trasformandolo in agenzia» e poi, sempre che si trovino le risorse, anche «un sostegno fiscale alle imprese».

Peso: 51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0660-102-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

SEGNALI DI RIPRESA

FRA CHI NON HA FATTO VIAGGI, PREVALE UN CAUTO OTTIMISMO PER I PROSSIMI 12 MESI

PROPENSIONE AL VIAGGIO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

% italiani propensi a viaggiare nei prossimi 12 mesi che non hanno viaggiato nell'ultimo anno — *% italiani non propensi a viaggiare nei prossimi 12 mesi che non hanno viaggiato nell'ultimo anno* = **+12%**

DESTINAZIONE: PREVALE L'ITALIA, 23% ALL'ESTERO

LE DESTINAZIONI TOP

Italia	Europa	Mondo
TOSCANA	SPAGNA	NORD AFRICA (Egitto,
Puglia	Grecia	Tunisia e Marocco)
Emilia Romagna	Francia	USA
Trentino Alto Adige	Regno Unito	Sudamerica
Sardegna	Croazia	Turchia

P&G/L

Fonte: Istituto Piepoli

Peso: 51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0660-102-080

UNITÀ
Dir. Resp.: Claudio Sardo
Tiratura: 66.353 Diffusione: 30.713 Lettori: 226.000
Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

Ocse: Italia ancora indietro Ma l'industria si risveglia

● **Dati** contraddittori sull'economia italiana
● **Siamo** la maglia nera tra i Paesi Ocse nei primi tre mesi

MILANO

Il fatturato dell'industria sale, ma l'Ocse ci boccia. Sono contraddittori i dati sulla situazione economica dell'Italia, alle prese con una crisi che sembra non finire mai.

ISTAT

Le notizie positive arrivano dall'Istat, secondo cui a marzo sono cresciuti sia gli ordini che il fatturato dell'industria. In particolare gli ordinativi sono saliti dell'1,3% su base mensile, per un incremento tendenziale del 2,8%. Tuttavia, l'Istituto di statistica segnala come sul mercato interno il dato sia negativo con cali dello 0,2% su mese e dell'1,1% nel trimestre. Resta positivo il confronto annuo: +1,4%. Positivo invece il dato proveniente dall'estero, con un aumento degli ordinativi del 3,5%.

Il fatturato ha invece fatto segnare un incoraggiante + 0,3% rispetto allo scorso febbraio e + 2,7% rispetto allo stesso mese del 2012. L'Istat segnala come a trascinare i dati del fatturato sia la fabbricazione di mezzi di trasporto (+25,9%), mentre il dato più negativo riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7%).

Ma a gelare le speranze italiane ci ha pensato l'Ocse, che ha reso noto come il nostro paese sia l'unico, tra quelli del G7, a mostrare, nel periodo compreso tra gennaio e marzo, una contrazione del pil. L'Ocse certifica infatti la flessione dello 0,1% sul trimestre precedente e dello 0,5% sui primi tre mesi del 2013.

PIL

Sergio De Nardis, capo dell'osservatoio economico Nomisma, spiega che «la conferma nel primo trimestre di una forbice tra fatturato in buona crescita e produzione industriale stagnante (+0,1%) segnala che la congiuntura dell'industria, come viene misurata dall'indice di produzione industriale, è forse sottostimata: un problema che va ad affliggere il pil».

Antonio Foccillo, segretario confederale Uil, invoca invece «misure per famiglie ed imprese, visto che i dati economici sottolineano come, nonostante il fatturato dell'industria aumenta sia su base mensile che su base annua, l'Italia sia l'unico paese del G7 con un pil in contrazione».

Chi non benefica di alcun tipo di ripresa è il settore agroalimentare. La Coldiretti, sulla base dei dati Istat, sottolinea come il settore sia in controtendenza, con un crollo del 4,1% del fatturato nell`industria alimentare, delle bevande e del tabacco per effetto della diminuzione dei consumi interni nel 2014 che non sono compensati adeguatamente dall`andamento positivo delle esportazioni.

A pesare sull`industria alimentare e delle bevande, che fa registrare il secondo peggior risultato negativo dopo i prodotti petroliferi, è dunque il taglio nei consumi alimentari nazionali che in media è stato pari al 2% e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola dalla pasta (-5%) all` olio extravergine (-4%), dal pesce (-7%) alla verdura fresca (-4%). La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare, dopo la casa, e non stupisce che l`effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro sui livelli minimi del 1981. A cambiare, sottolinea Coldiretti, è anche il livello qualitativo degli alimenti acquistati con una tendenza a preferire i cibi a basso prezzo che non sempre offrono le stesse garanzie di qualità alimentare. Una conferma viene dal fatto che le vendite dei cibi low cost nei discount alimentari sono le uniche a far segnare un aumento consistente nel commercio al dettaglio in Italia.

Migliorano gli ordinativi e il fatturato industriale, anche se il quadro generale resta incerto

Il settore agroalimentare soffre ancora, la caduta dei consumi pesa anche sull'attività industriale

Peso: 2-18%,3-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
063-117-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso: 2-18%,3-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-117-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Edizione del: 21/05/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

Sezione: EDITORIALI E APPROFONDIMENTI Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

«Dirigenti statali carriere mobili e licenziabilità»

▶Lettera del ministro Madia: «Si potrà scendere di ruolo, fuori chi resterà a lungo senza incarico»

ROMA Meno esperti e più manager tra i dirigenti della Pubblica amministrazione. «Pensiamo - afferma il ministro Madia in una lettera al *Messaggero* - che la carriera di un dirigente debba essere sempre "mobile", sia verso l'alto che verso il basso, anche con l'inevitabile risoluzione del rapporto per quei dirigenti che rimangano per molto tempo privi di incarico».

A pag. 7

Madìa: «Basta esperti, i dirigenti Pa dovranno essere manager»

LA LETTERA

A distanza di alcune settimane dall'inizio della consultazione pubblica e dopo circa 20.000 mail vorrei approfondire il tema della riforma della dirigenza pubblica. La grande partecipazione all'iniziativa mette in luce la novità della fase storica che viviamo e la necessità di nuove e articolate forme di costruzione delle decisioni politiche.

Dal buon esito degli interventi sulla dirigenza pubblica, ci giochiamo il successo dell'efficacia futura dell'intera riforma della pubblica amministrazione. E' dalla testa che si deve partire valorizzando il prestigio di chi è chiamato a guidare la più complessa e importante "azienda" del paese. Oggi non è cosi. E non per colpa esclusiva delle persone, ma per i meccanismi di funzionamento.

Pensare alla riforma della dirigenza pubblica, significa interrogarsi anzitutto su quale modello si vuole costruire: un modello basato su una dirigenza di ruolo, formata negli anni con importanti investimenti pubblici, oppure un modello "spoil system" che affida alla politica la responsabilità di individuare le professionalità migliori per ricoprire gli incarichi.

Noi abbiamo deciso di investire sulla dirigenza di ruolo selezionata per concorso perché crediamo che, a determinate condizioni, possa garantire la migliore gestione della cosa pubblica. Che non significa rinunciare a creare un "mercato del lavoro" della dirigenza.

La nostra proposta si articola su cinque punti: una grande scuola di formazione pubblica; un ruolo unico della dirigenza; percorsi di carriera basati su incarichi a tempo determinato; positiva osmosi con il settore privato; omogeneità delle regole della dirigenza statale e locale.

In primo luogo,abbiamo deciso di investire su una grande e unica scuola di formazione per i dirigenti, che accorpi tutte quelle attualmente esistenti, pur garantendo i dovuti e specifici percorsi professionali, in particolare riguardo ad alcune professionalità.

In secondo luogo, e fortemente connessa con la fase formativa, riteniamo fondamentale l'introduzione del ruolo unico della dirigenza. In questi anni, la parcellizzazione dei concorsi e delle selezioni, insieme alla scarsa mobilità del personale, ha determinato la tendenza a costruire figure professionali eccessivamente specializzate, "esperti" per materia o per area, più che dirigenti idonei a gestire, in modo trasversale, risorse umane ed economiche. Vogliamo professionisti che siano dirigenti di tutta la Pubblica Amministrazione.

Al rilancio della formazione e al ruolo unico, intendiamo affiancare un cambiamento radicale nei percorsi di carriera che passa per il superamento dell'attuale sistema delle fasce (dirigenti di I e II livello). L'attuale sistema ingessa la carriera di un dirigente e la rende indipendente dai risultati effettivamente prodotti. Pensiamo invece che la carriera di un dirigente debba essere sempre "mobile", sia verso l'alto che verso il basso, con l'assunzione di incarichi per un tempo determinato anche con l'inevitabile risolu-

Tasi, tra i Comuni è corsa alle delibere

Madìa: «basta esperti, i dirigenti Pa dovranno essere manager»

Peso: 1-6%,7-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

107-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

zione del rapporto per quei dirigenti che rimangano per molto tempo privi di incarico. Questa ci pare la strada migliore anche per dare finalmente un effettivo peso alla valutazione, che in un sistema per l'appunto "mobile" diventa elemento determinante per la concreta progressione di carriera di un dirigente.

A una solida ossatura di dirigenti di ruolo, va integrata una positiva osmosi con il settore privato: chi rimane senza incarico può cercare un lavoro nel settore privato, mantenendo il "diritto" a rientrare nel pubblico ove nuovamente chiamato. Siamo anche coscienti che sia importante conservare, pur correggendo alcune attuali distorsioni, una apertura qualificata al mondo delle professioni esterne alla Pubblica Amministrazione.

Chiudo con un concetto che ritengo di prospettiva. Dobbiamo tornare a considerare la PA nel suo complesso, superando inutili steccati che attualmente dividono amministrazioni locali e centrali. Vorremmo affermare che tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con la PA sono dipendenti della Repubblica, incardinati temporaneamente presso un singolo ente. Si tratta di un auspicio importante che speriamo possa concretizzarsi all'esito del percorso di confronto già avviato con Regioni e Comuni.

Marianna Madia
Ministro Funzione Pubblica

La scarsa mobilità dei dirigenti ha contribuito a costruire figure esperte per materia, piuttosto che professionisti in grado di gestire risorse umane ed economiche. La riforma cambierà questo sistema ingessato. Così il ministro Madia in una lettera a Il Messaggero.

«CHI NON AVRÀ ASSEGNATA UNA FUNZIONE POTRÀ ANDARE NEL PRIVATO, POI PERÒ POTRÀ ANCHE RITORNARE»

«LE CARRIERE SARANNO NON SOLO VERSO L'ALTO SI POTRÀ ANCHE SCENDERE. CHI RESTERÀ A LUNGO SENZA INCARICO SARÀ LICENZIATO»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.